

ALTRO

USA Sanità Giulianotti effettua con il robot il primo trapianto di fegato da donatore vivente

IL PROFESSOR Pier Cristoforo Giulianotti stupisce anche l'America. Quotidiani e stampa specializzata dedicano ampio spazio all'intervento sensazionale del chirurgo «maremmano» che incoraggerà sicuramente le donazioni di organi, del fegato in particolare. Per la prima volta al mondo, il professor Giulianotti, nella clinica dell'Illinois University di Chicago, dove opera avendo come aiuto il dottor Fabio Sbrana, ha effettuato un trapianto tra due fratelli cinquantenni, uno dei quali affetto da un tumore maligno non asportabile, perché al centro del fegato, un terribile colangiocarcinoma, sottoposto a chemioterapia. «Il fratello — spiega il professor Giulianotti — ha deciso di donargli mezzo fegato in quanto per un intervento del genere non basta un «pezzo piccolo». La parte donata, il lobo destro, è più grande di quella che resta. «Il fratello sano — aggiunge Giulianotti — è stato operato con il robot e senza fare tagli è stato separato il fegato destro da quello sinistro, senza alcuna perdita di sangue». Ma come è stato possibile far uscire il fegato prelevato al fratello? » Con una piccola incisione, come con le donne per il parto cesareo. E a quel punto la parte asportata è stata trapiantata nel fratello malato». I due fratelli stanno bene, la cosa straordinaria, aggiunge soddisfatto il professor Giulianotti «è che il sacrificio del fratello che ha donato è stato premiato dal fatto che non si vede assolutamente nulla, mentre l'intervento tradizionale chirurgico per un espianto del genere è e sarebbe stato devastante». Il fatto sensazionale è proprio questo, che l'organo sia stato spiantato e trapiantato con la tecnica che sta rendendo il professor Giulianotti uno dei chirurghi più apprezzati a livello mondiale, un caposcuola certamente per quanto riguarda la chirurgia robotica. Non sono novità, sia chiaro, lo ripetiamo, i trapianti di fegato da donatore vivente ma quella dell'Illinois University è il primo trapianto al mondo con questa tecnica. «Senza perdita di sangue e senza traumi e con il fegato, organo che si rigenera, che tra tre quattro mesi prosegue Giulianotti- tornerà ad essere della grandezza di prima. Davvero un fatto incoraggiante che sicuramente renderà più probabili e meno traumatiche le donazioni». E per concludere una notizia: Regione e Asl hanno acconsentito a prolungare di un anno il rapporto tra il professor Giulianotti e l'Università americana. Poi potrà tornare a Grosseto, al Misericordia? «Non lo so, poi si vedrà». Intanto Giulianotti verrà in Italia a fine giugno per presiedere un corso internazionale di chirurgia robotica.

Giancarlo Capecchi